

**IC4 BOLOGNA
REMIDA BOLOGNA_TERRE D'ACQUA**

con il contributo di **CARISBO** _ Bando innovazione scolastica 2021



IL GIARDINO CHE VORREI

Immaginare nuovi contesti per il giardino scolastico

Ideare e progettare angoli speciali

Costruire arredi con materiali di scarto

IL GIARDINO CHE VORREI _ SCUOLA PRIMARIA

Il percorso ha visto il coinvolgimento di due classi dislocate nei due plessi dell'Istituto. Ogni classe ha effettuato 10 incontri da 2 ore ciascuno, con cadenza settimanale tra ottobre e novembre. Gli operatori di Remida e le maestre hanno progettato insieme il percorso condividendone obiettivi e finalità e coinvolgendo i bambini sin nella fase di progettazione.

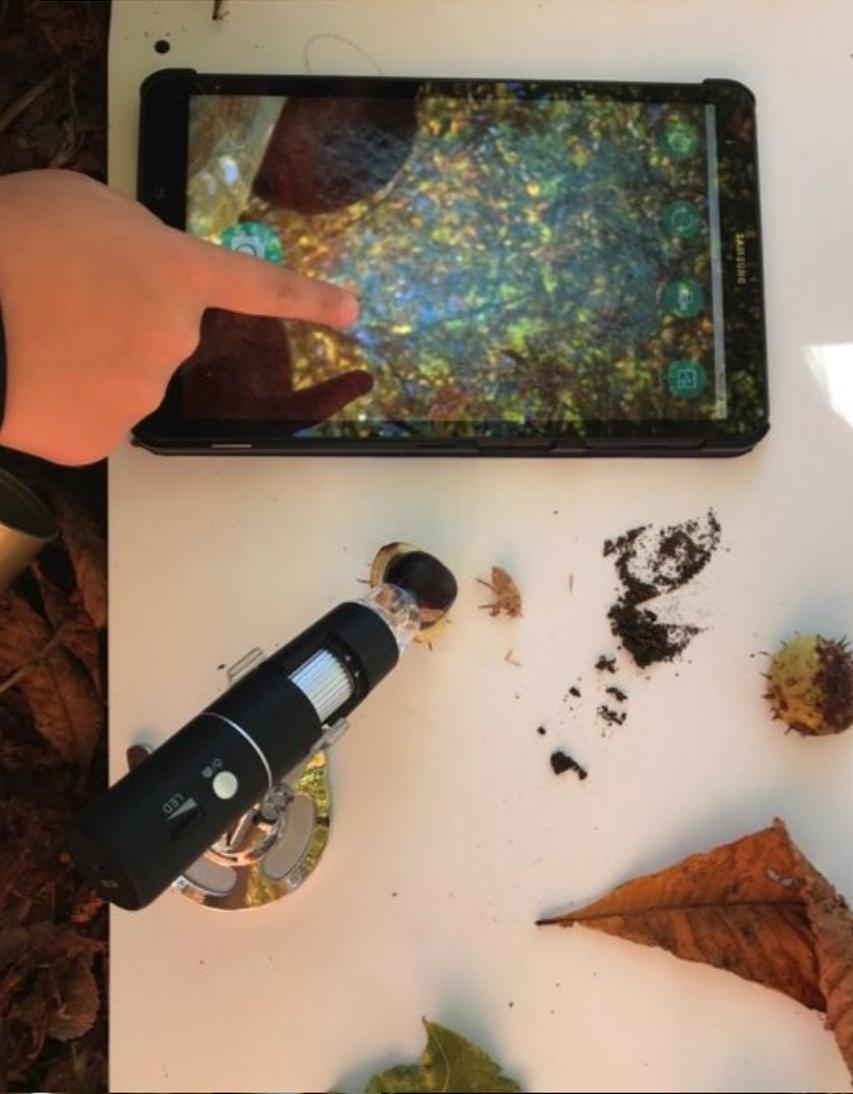
Ogni incontro è stato strutturato in modo da stimolare un dialogo tra diversi linguaggi espressivi e strumentazioni tecnologiche, in particolare tablet e microscopi digitali utilizzati sia nell'esplorazione iniziale degli spazi esterni, sia per la documentazione in itinere.

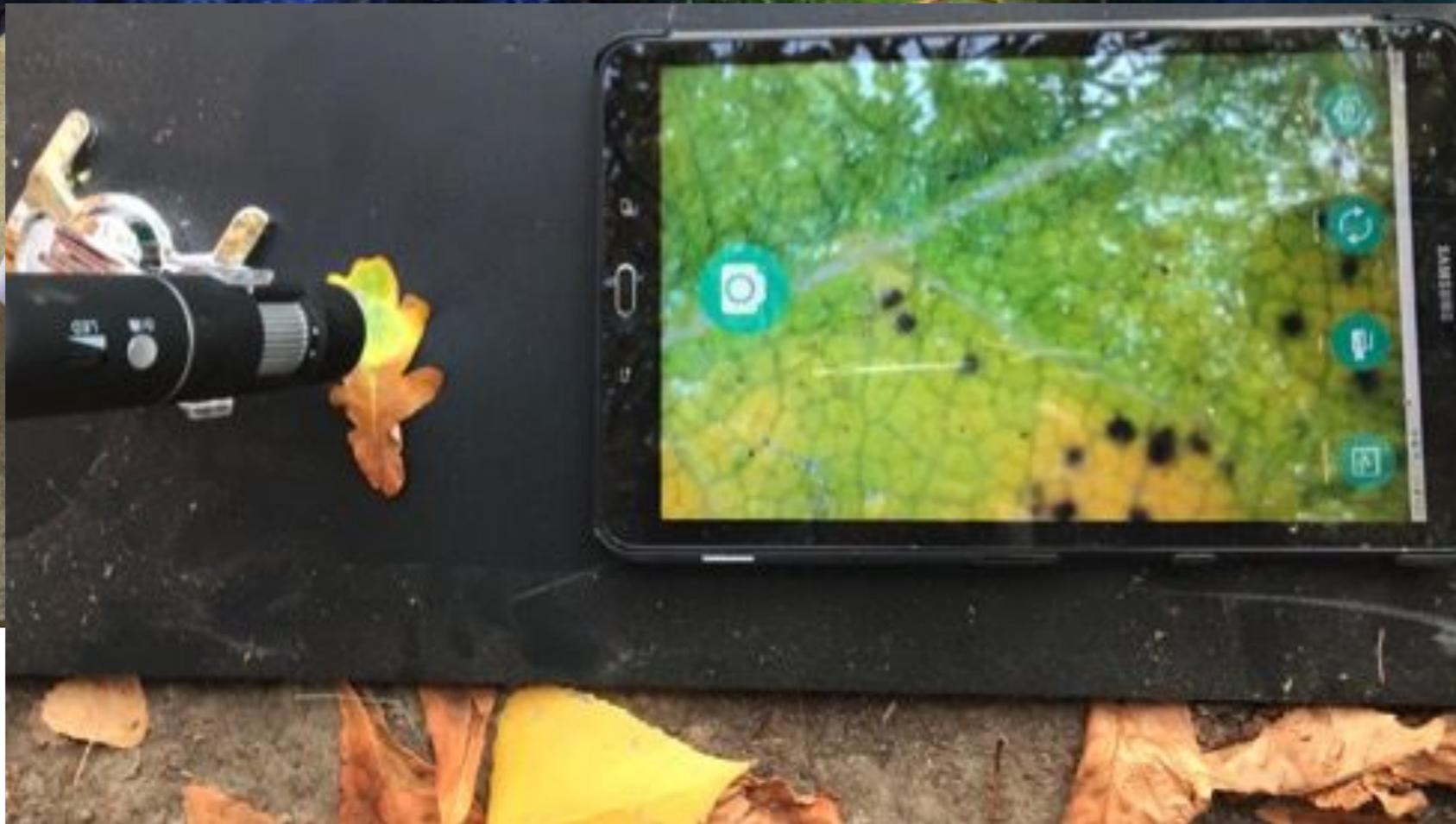
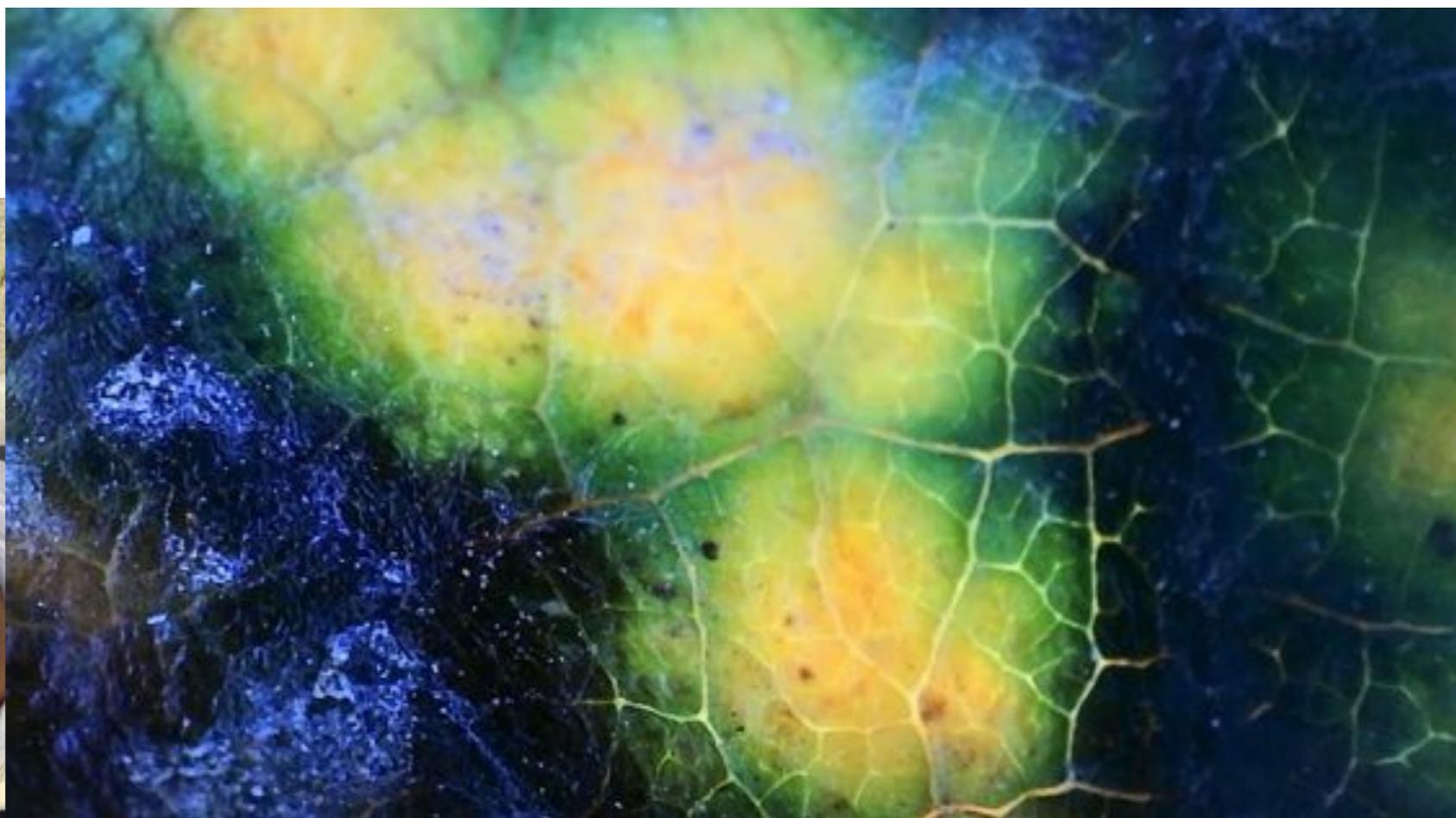
È stato dato inoltre largo spazio all'utilizzo di albi illustrati e letture ad alta voce che potessero stimolare idee, creatività e fantasia.

Nei primi incontri i bambini e le bambine hanno esplorato gli spazi conosciuti con le strumentazioni a disposizione cercando di individuare angoli e zone speciali da migliorare. Si è poi proceduto con la realizzazione di mappe e disegni dei giardini e con la condivisione di idee sempre più concrete. In seguito i bambini, divisi in gruppi, hanno preso in carico un angolo del giardino per allestire opere effimere e semipermanenti con materiali naturali raccolti e con materiali di scarto provenienti da Remida. Molte delle installazioni realizzate (mobiles, intrecci, innesti, composizioni) sono state volutamente lasciate incompiute per permettere la partecipazione anche delle altre classi. Il percorso si è concluso con la realizzazione di una documentazione curata dai bambini che è stata appesa alle pareti della scuola.

FASE 1
ESPLORAZIONE
RACCOLTA DI MATERIALI

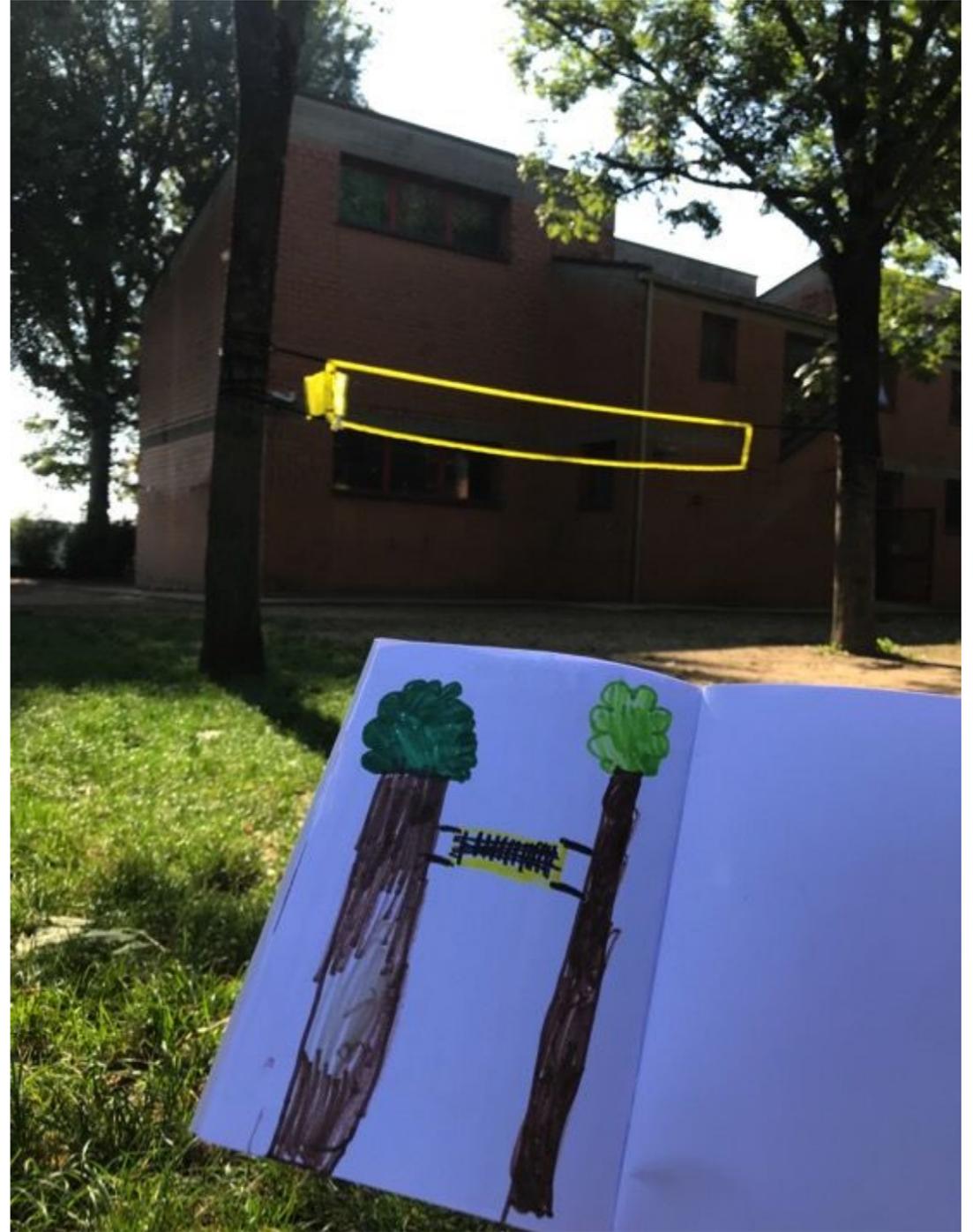








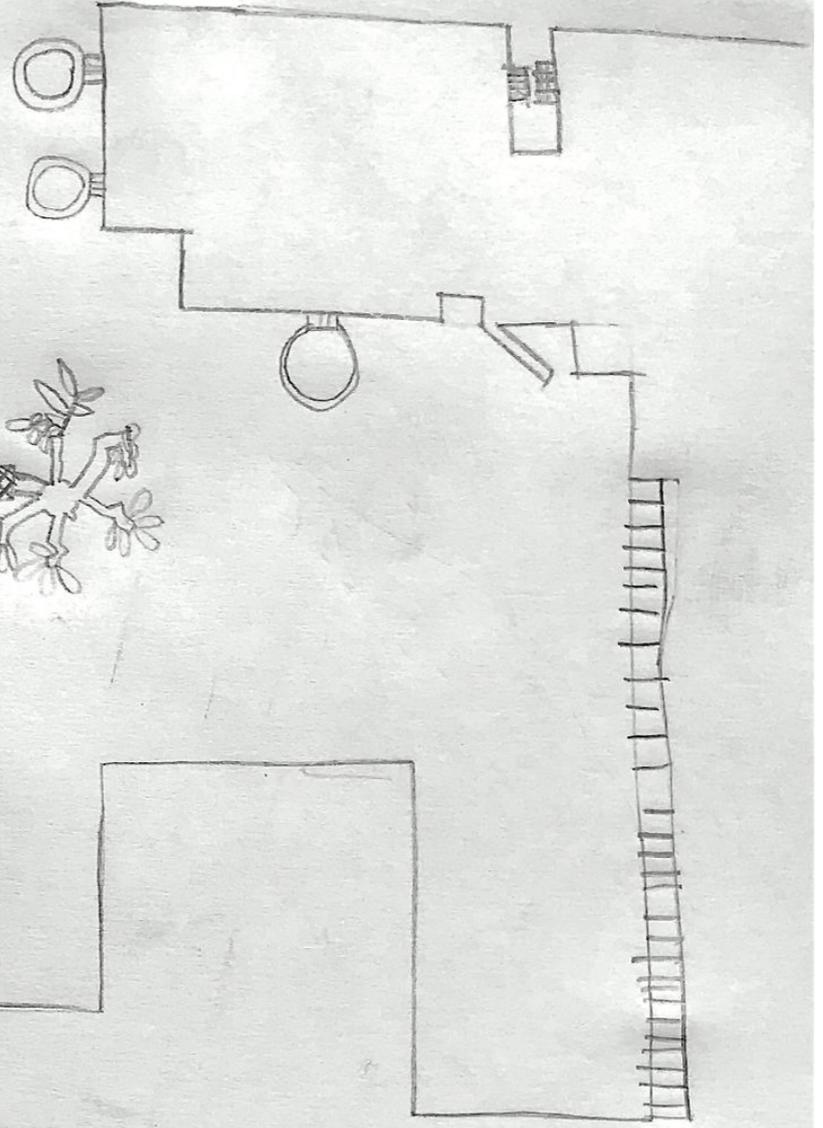
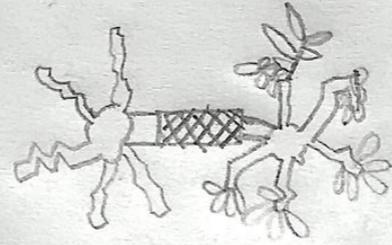
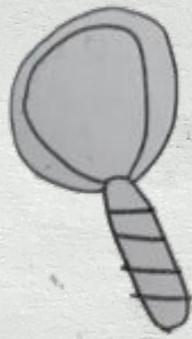
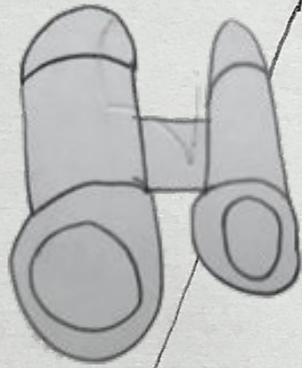
FASE 2
PROGETTAZIONE
CONDIVISIONE DI IDEE



IL TACCUINO

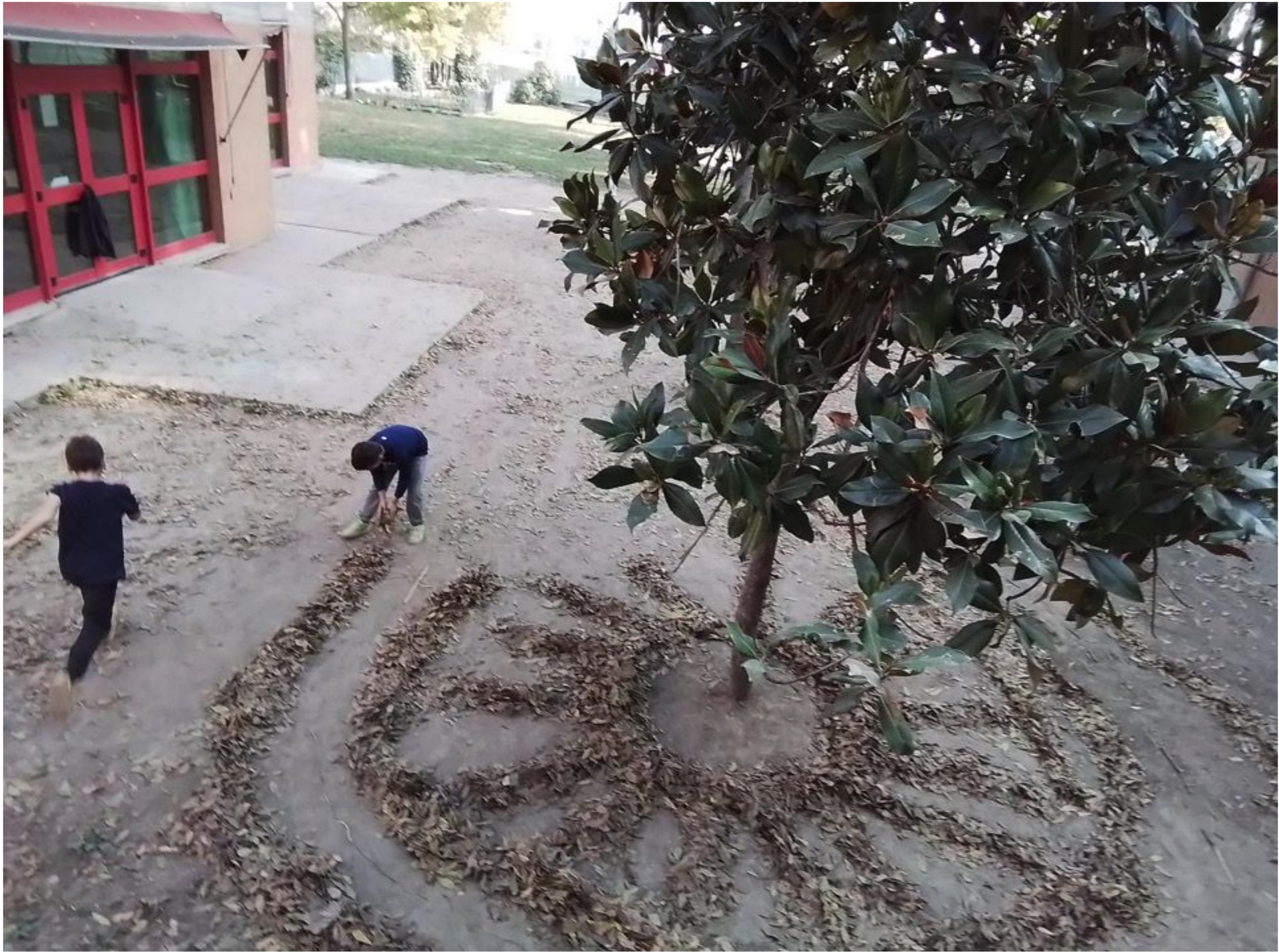
DELLE

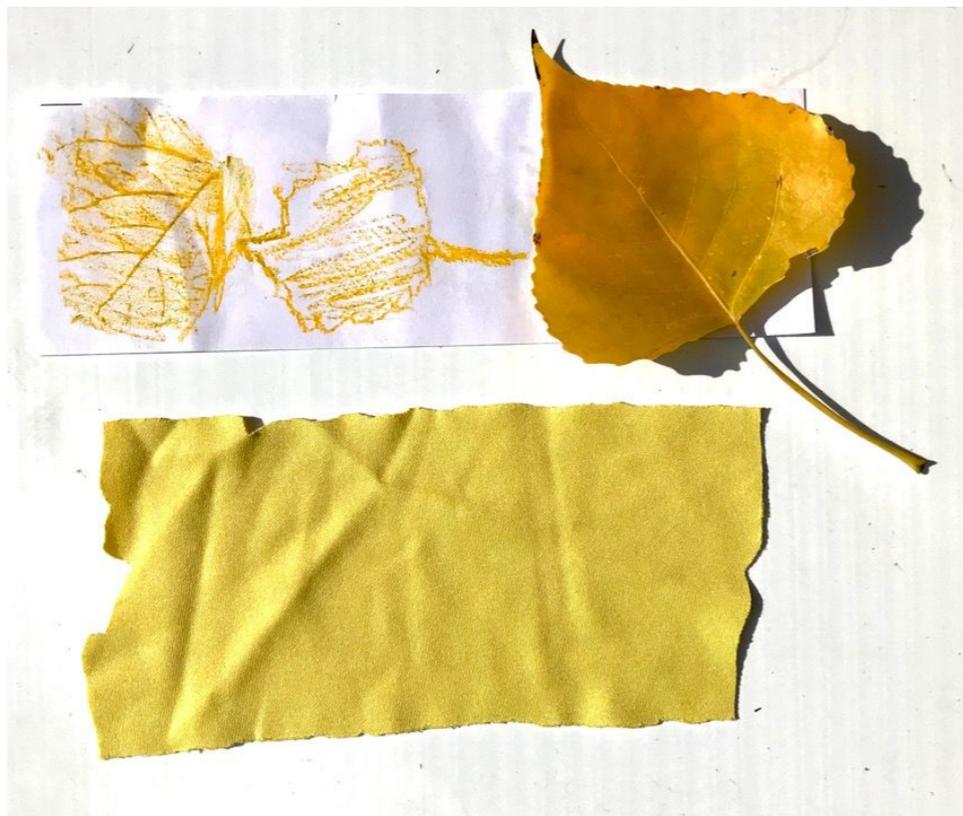
ESPLORAZIONI



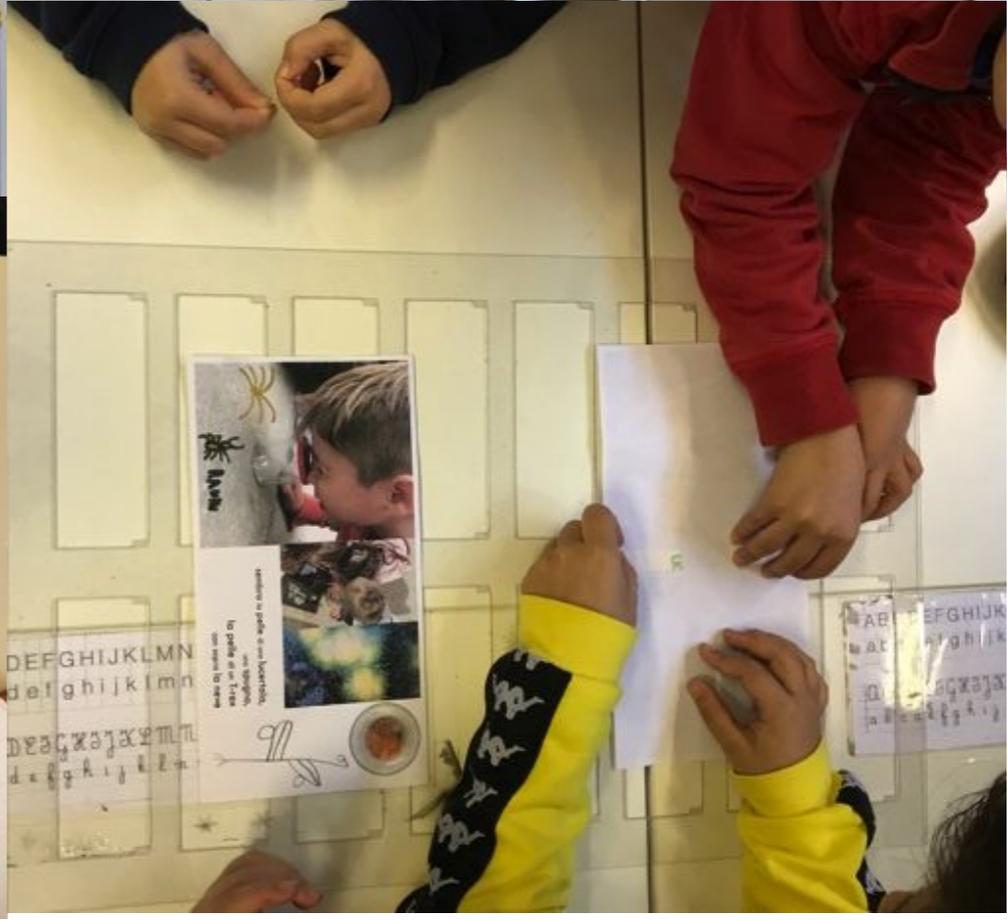
FASE 3
REALIZZAZIONE







FASE 4
DOCUMENTAZIONE



IL GIARDINO CHE VORREI _ SCUOLA SECONDARIA

Il progetto è stato strutturato come ciclo di laboratori di falegnameria e riuso creativo incentrato sulla trasformazione di arredi scolastici dismessi in prototipi di arredo urbano. Il percorso è stato suddiviso in quattro incontri da 2,5 ore ciascuno, con cadenza settimanale tra aprile e maggio, e ha visto la partecipazione di 15 alunni provenienti da diverse classi di scuola secondaria di primo grado.

In linea con il tema generale del progetto, “Il giardino che vorrei”, si è deciso di realizzare quattro grandi tavoli da esterno funzionali allo svolgimento di attività didattiche o propedeutiche open air (attività artistiche, cura degli orti esistenti, altre attività laboratoriali, ecc.). I tavoli possono essere dislocati liberamente all’interno dello spazio del giardino per meglio adattarsi a diverse possibili situazioni di studio o aggregazione.

Le lavorazioni svolte durante i laboratori, di seguito descritte, sono state prevalentemente di tipo manuale, così come la maggior parte degli attrezzi utilizzati:

- pulizia e levigatura dei materiali (utensili: levigatori manuali, piccoli levigatori elettrici - materiali: carta abrasiva)
- applicazione di vernice protettiva (utensili: pennelli - materiali: flatting o vernici protettive per interni)
- assemblaggio degli elementi (utensili: cacciaviti, martelli, avvitatori - materiali: viti e chiodi)
- opere di finitura e allestimento (utensili: cacciaviti, martelli, avvitatori - materiali: viti, pennelli, carta abrasiva, ecc.)

Per incentivare processi di coinvolgimento attivo, creativo e paritario di tutti i partecipanti e potenziare l’apprendimento diretto tramite l’attività manuale (educazione tra pari e intelligenza delle mani), si è preferito lavorare per piccoli gruppi, ai quali veniva di volta in volta assegnata una lavorazione diversa tra quelle previste dal progetto.



